

In € million (EU 13)	2011	2013	CAGR 2011-2013	Growth 2011-2013
Sustainability Themed	€48.046	€58.961	10,8%	22,7%
Best-in-Class	€283.081	€353.555	11,8%	24,9%
Norms-based Screening	€2.132.394	€3.633.794	30,5%	70,4%
Exclusions	€3.584.498	€6.853.954	38,3%	91,2%
ESG Integration (incl. research available)	€3.164.066	€5.232.120	28,6%	65,4%
Engagement and Voting	€1.762.687	€3.275.930	36,3%	85,8%
Impact Investing	€8.750	€20.269	52,2%	131,6%
EU Industry (EFAMA est.)	€13.800.000	€16.800.000		21,7%

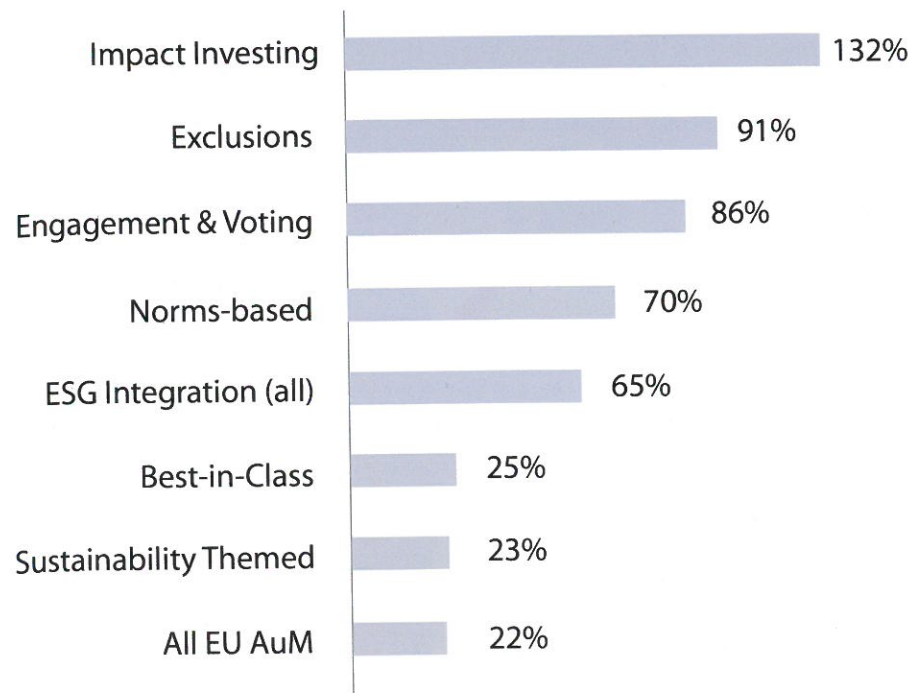


Figura 1. Fonte: Eurosif 2014

Numerose ricerche dimostrano inoltre che, sebbene alcune strategie SRI comportino una riduzione dell'universo investibile attraverso l'esclusione di società o settori (come tabacco, alcol, armamenti), gli investimenti che tengono conto di aspetti di sostenibilità non comportano rischi maggiori rispetto a quelli tradizionali.

I risultati di Etica SGR, la società di gestione del risparmio di Banca Etica che

applica a tutti i suoi fondi criteri SRI particolarmente stringenti, sono una dimostrazione concreta delle conclusioni degli studi accademici sopra citati: nel terzo trimestre 2014, i profitti e i clienti sono rispettivamente aumentati del 119% e del 62%, per un totale di AuM di 1.200 € milioni<sup>3</sup>.

**Un trend in crescita in Europa...**

Un altro pregiudizio inerente all'SRI fa

**L'SRI è una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra (senza però sostituire) l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo**

riferimento alla sua dimensione "di nicchia": se è innegabile che il settore degli investimenti sostenibili resta attualmente minoritario, bisogna però rilevare che è in forte crescita.

I risultati del sesto Studio sugli Investimenti Sostenibili e Responsabili<sup>4</sup> condotto da Eurosif, il Forum Europeo per gli Investimenti Sostenibili e Responsabili, evidenziano che nei 13 Paesi presi in considerazione le strategie SRI hanno registrato tassi di crescita a doppia cifra tra il 2011 e il 2013, con un progresso più marcato rispetto a quello del

mercato europeo degli investimenti. La crescita va dal +22,6% degli investimenti tematici (cleantech, energie rinnovabili, ...) al +132% dell'impact investing (strategia volta a generare impatti positivi in termini socio-ambientali), in rapporto a una crescita del +21,7% del mercato europeo degli investimenti (cf. figura 1).

**Un pregiudizio inerente all'SRI fa riferimento alla sua dimensione "di nicchia": se è innegabile che il settore degli investimenti sostenibili resta attualmente minoritario, bisogna però rilevare che è in forte crescita**

**...che si consolida anche in Italia**

I gruppi assicurativi, insieme ai fondi pensione, si confermano gli attori di maggior rilievo nel panorama italiano. In particolare, i fondi pensione rappresentano il 44% del mercato degli investitori istituzionali. Questo dato è beneaugurante in quanto proprio i fondi pensione sono stati l'agente che ha guidato lo sviluppo dei mercati SRI più sviluppati, come Regno Unito e Francia.

Per quanto concerne il mercato retail, dallo studio condotto da Forum per la Finanza Sostenibile e Doxametrics nel 2013<sup>5</sup> emerge un'elevata domanda potenziale di prodotti SRI. A partire da un campione di 1.000 investitori di età

compresa tra i 30 e 50 anni (43% dei quali in possesso di una laurea), la ricerca mostra che il 23% conosce i prodotti SRI, mentre il 48% ne ha sentito parlare. Il 47% si dice disposto a modificare le proprie scelte di investimento a favore di aziende che si differenziano positivamente in termini di sostenibilità. Ciononostante, se il 25% dichiara di attribuire grande importanza ad aspetti ESG, il 36% teme possano avere un impatto negativo sul rendimento. Per sviluppare una più diffusa conoscenza del settore SRI, e per sfatare i pregiudizi più diffusi al riguardo, il ruolo dei consulenti si rivela cruciale: secondo lo studio citato, infatti, il 60% degli investitori ritiene che il promotore sia essenziale nella definizione delle proprie scelte di investimento.

Per far sì che questi segnali si concretizzino in uno sviluppo deciso del mercato, anche retail, è quindi necessaria un'attività di informazione ed educazione costante e capillare sul valore, economico e sociale, generato dagli investimenti sostenibili e responsabili.

**La credibilità è legata alla trasparenza**

Si potrebbe infine contestare all'SRI il fatto di fondare le analisi extra-finanziarie su criteri "soggettivi", difficilmente definibili e riconducibili in ultima istanza a mere operazioni di marketing. Questa critica è perfettamente comprensibile, vista l'opacità che - a partire dalla crisi del 2008 - sempre più frequentemente è associata ai mercati finanziari.

Al contrario, la trasparenza è un aspetto determinante per l'SRI, nella misura in cui esso interpreta la preoccupazione degli investitori di generare un impatto positivo a livello sociale, attraverso i propri investimenti.

A questo proposito è opportuno ricordare che esistono alcune linee guida e principi internazionali volti a guidare le analisi ambientali, sociali e di governance: per esempio, i Principles for Responsible Investment elaborati dalle Nazioni Unite (cf. riquadro 2) ed il Transparency code<sup>6</sup> di Eurosif.

**La trasparenza è un aspetto determinante per l'SRI, nella misura in cui esso interpreta la preoccupazione degli investitori di generare un impatto positivo a livello sociale, attraverso i propri investimenti**

Inoltre, nel nostro Paese, la normativa vigente prevede un obbligo di trasparenza per i fondi che si dichiarano "socialmente responsabili", che sono chiamati a esplicitare i criteri di sostenibilità adottati all'interno della documentazione per la clientela.

